

**"ABBI CURA DI LUI; E CIO' CHE SPENDERAI IN PIU', TE LO RIPAGHERO' AL MIO RITORNO"** (Luca 10,35)



Un dottore della Legge un giorno chiese a Gesù: **"Maestro che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"** (v.25). La sua domanda però non era sincera. Gesù sapendo che voleva metterlo alla prova rispose dicendo; **"Che cosa c'è scritto nella Legge? come leggi?"** (v.26) e poichè la Legge chiede di **amare Dio e il prossimo con tutte le forze**, Gesù gli disse: **"Fa questo e vivrai"** (v.28), ma quel dottore **"Volendosi giustificare disse a Gesù: E chi è il mio prossimo"** (v.29). Gesù allora gli parlò di ciò che era avvenuto un giorno sulla strada verso Gerico, dove un povero uomo fu aggredito, picchiato, derubato e poi lasciato per terra gravemente ferito. Prima un Sacerdote e poi un Levita sono passati sul luogo e pur avendolo visto in quelle condizioni, hanno proseguito il loro cammino senza prestare nessun aiuto a quel poveretto, mentre **"invece un Samaritano"** non solo si fermò per soccorrere il ferito, ma poi **"lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui"** (v.34). Totalmente diverso e possiamo dire eroico è stato quindi il comportamento del Samaritano; pertanto Gesù chiese a quel dottore della Legge: **"Chi di quei tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?"** (v.36). La risposta non poteva essere diversa, ma solo confermare che "prossimo" è stato **"colui che ha avuto compassione di lui"** allora **"Gesù gli disse: Va' e anche tu fai così"** (v.37). Quel dottore era convinto di saperne di più di Gesù, ma ha dovuto piegare il capo e forse con la coscienza che gli rimproverava la stessa mancanza di carità che un giorno lui stesso ha compiuto.

#### ➤ Le omissioni

Prima di giudicare gli altri su quello che hanno fatto, oppure omesso, dovremmo sempre con tanta sincerità esaminare la nostra coscienza e con umiltà saper chiedere perdono per non aver fatto il possibile per aiutare chi veramente era in difficoltà. E' vero che tutti abbiamo sempre molte cose da fare e appuntamenti da rispettare, ma in certi momenti la carità, l'amore del prossimo devono avere la precedenza. L'esperienza conferma che se per aiutare il prossimo ci viene tolto del tempo che riteniamo prezioso o anche del denaro, alla fine tutto in qualche modo viene largamente ricompensato. Diceva S.Agostino: *"Ricordati che appartiene a te soltanto ciò che doni"*, questo può sembrare un controsenso, ma così avviene nella vita.

#### ➤ Pago io

Significativo il gesto di quel *Samaritano*, che era considerato come una persona emarginata e come tale non era riconosciuto come membro del popolo di Israele, ma proprio lui, a differenza di chi avrebbero dovuto essergli di esempio, ebbe il coraggio e la generosità di soccorrere quel povero derubato e ferito: **"Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versando olio e vino"** (v.34) e poi lo portò in un albergo per essere ulteriormente medicato e assistito. Si prese cura di quella persona dando anche dei soldi all'albergatore e dicendo **"Che se spenderai di più, te lo pagherò io al mio ritorno"** (v.35). Non solo quindi è stata meritoria la sua prima e tempestiva assistenza, ma cosciente della grave situazione si è impegnato ad assumere le spese dovute per le necessarie e successive medicazioni. **"Pago io"** disse. Il comportamento di quel Samaritano è un grande insegnamento per tutti. Noi *siamo capaci di compiere un atto di carità con tutto ciò che comporta? Abbiamo fatto sempre il necessario, oppure ci siamo lavati le mani appena possibile? Naturalmente non siamo chiamati a fare ciò che va oltre le nostre possibilità, ma come dice S.Vincenzo De Paoli: "Il bene va fatto bene" e non lasciato a metà. Forse dovremmo domandarci in coscienza, se veramente in certe occasioni, quel "pago io" è stato veramente vissuto in termini concreti, oppure lasciato ad altri il dovere di contribuire alle spese. Fare la carità a volte comporta anche sacrifici economici, ma stiamo attenti a non lasciarci prendere da false paure, e per questo rifiutare di assumerci certe responsabilità. Come Cristiani dobbiamo avere il coraggio di combattere la buona battaglia e non gettare la spugna di fronte alle primi difficoltà. Preghiamo allora con fiducia Maria, invocata anche come "Madonna dell'equilibrio", perchè ci aiuti sempre ad evitare comportamenti eccessivi, oppure arrivare a comportamenti in difetto.*